

Nessuna vittima del brutale attacco di strada in Israele, mentre la violenza anticristiana dilaga



In un episodio raccapricciante, ripreso da inquietanti telecamere di sorveglianza, una suora cattolica francese è stata brutalmente spinta a terra e ripetutamente presa a calci in testa in pieno giorno, vicino a uno dei luoghi più sacri del cristianesimo a Gerusalemme.

L'attacco, avvenuto il 28 aprile davanti al Cenacolo sul Monte Sion – il luogo dell'Ultima Cena – ha alimentato i crescenti timori che l'ostilità anticristiana in Israele stia raggiungendo nuovi e pericolosi livelli, scrive [Baxter Dmitry](#) .

La vittima, una ricercatrice di 48 anni affiliata alla prestigiosa École Biblique et Archéologique Française (Scuola francese di studi biblici e archeologici), stava camminando nel quartiere quando un uomo di 36 anni l'ha avvicinata da dietro, l'ha spinta violentemente sul marciapiede, facendole sbattere la testa, e poi è tornato indietro per prenderla a calci mentre giaceva indifesa a terra.

Video

Le foto diffuse dalle autorità mostrano lividi e sangue visibili sul suo viso. La polizia israeliana ha arrestato il sospettato lo stesso giorno con l'accusa di "attacco a sfondo razziale", ma molti si chiedono: perché è necessario un video virale prima che vengano presi provvedimenti?

Non si tratta di un episodio isolato. I rapporti di gruppi di osservazione come il Rossing Center for Education and Dialogue documentano un preoccupante aumento delle molestie e delle violenze contro i cristiani a Gerusalemme e nelle aree circostanti.

Ogni anno vengono registrati centinaia di episodi, tra cui **sputi** contro il clero che indossa le tipiche vesti religiose, atti di vandalismo contro chiese e luoghi sacri, aggressioni fisiche, uso di spray al peperoncino, graffiti e persino tentativi di incendio doloso.

Il clero e le suore sono spesso presi di mira proprio perché le loro vesti e le croci li rendono simboli visibili della fede. Il quartiere armeno e percorsi come la Via Dolorosa sono diventati punti nevralgici di tali aggressioni, spesso perpetrate da estremisti ultraortodossi o nazionalisti religiosi.

Sebbene i media tradizionali a volte minimizzano questi attacchi, attribuendoli a "estremisti solitari" o "coloni", il loro numero esorbitante racconta una storia diversa.

Leader cristiani e residenti locali descrivono un clima di intimidazione in cui sacerdoti e suore vengono regolarmente insultati verbalmente, spintonati o sottoposti ad atti umilianti nelle strade dove camminò Gesù stesso. Le proprietà ecclesiastiche vengono ripetutamente profanate: le statue vengono distrutte, i cimiteri vandalizzati e i cartelli danneggiati.

Un rapporto ha avvertito che tali episodi rappresentano solo "la punta dell'iceberg", e che molte vittime rimangono in silenzio per paura o disperazione.